

“La manna mi salva la vita”

*Una scoperta degna di attenzione:
la linfa del frassino produce un altro miracolo*

Una persona di Lugo di Romagna, una donna affetta da molte malattie e che vive grazie all'uso della preziosa sostanza naturale che sgorga dai frassini coltivati ormai solamente in territorio di Castelbuono e Pollina, ci ha trasmesso un'interessante testimonianza che riteniamo opportuno diffondere.

Grazie alla scoperta e alle indicazioni del dott. Marcello Mazzitelli del reparto di Medicina 3 dell'Ospedale Civile di Lugo (RA), scomparso il 15 settembre del 1997, la sua paziente Nadia Zauli continua a vivere, come spiega nella lettera che segue, solo se integra la sua delicata dieta con della manna naturale. Il Consorzio Produttori di Castelbuono, ormai incorporato all'Ente di Sviluppo Agricolo, sta prendendo in considerazione la possibilità di spedire periodicamente la manna occorrente alla Zauli, in forma gratuita, come atto di solidarietà e di umanità.

Ecco, qui di seguito, la lettera che Nadia Zauli ha spedito all'ESA e che ci autorizza a pubblicare. Il documento servirà certamente a stimolare ulteriori studi medici sui miracolosi poteri della manna.

Spett.le Ente, mi chiamo Nadia Zauli, abito in provincia di Ravenna, precisamente a Lugo di Romagna, ed ho 37 anni. Sono affetta dalla nascita da *multiendocrinopatia su base autoimmune*: ossia tutto il mio apparato endocrino non è più funzionante, inoltre produce anticorpi contro il mio stesso sistema immunologico, quindi contro i miei organi. Ghiandole non più funzionanti: ipofisi, tiroide, paratiroidi, surreni, apparato ormonale genitale, pancreas (ossia enzimi digestivi). Organi affetti da patologia autoimmune: stomaco (ipergastrinemia ossia sindrome di Zollinger-Ellison che produce anticorpi contro il mio stesso stomaco), intestino (ricorrenti infezioni, non effettua peristalsi se non indotto da manna), reni (difficoltà di diuresi, opsoria, con correlata disidratazione, ed infezioni), occhi (sindrome secca o di Sjogren su base autoimmune, consiste nel non avere più una umettazione oculare con ridotta visione e costanti infezioni ed irritazioni), cuore (insufficienza funzionale valvola mitralica), herpes zoster costante, con degradazione della guaina dei nervi colpiti.

Assumendo una miriade di farmaci per sopperire alla non funzionalità dei miei organi (tra i quali fortissime dosi di immunosoppressori e cortisone) debbo assumere manna pura (perché è totalmente assimilabile) per disintossicarmi, ossia per ripulire fegato, reni, intestino. Inoltre, essendo la manna pura (al contrario di quella sintetica) ricca di sostanze nutritive come vitamine, sali minerali (altamente biodisponibili) ed altre sostanze ancora in via di ricerca (ad esempio, migliora la cicatrizzazione di alcune ferite, aumenta la quantità di autoimmunità buona, regolarizza il battito cardiaco, ecc.), è per me una fonte di vita.

Per meglio chiarire, è un alimento base della mia dieta quotidiana, avendo 150 tipi di allergie tra alimentari ed a sostanze aeree; non mi posso nutrire con cibi normali o comuni perché non li assomilo per colpa dello Zollinger-Ellison, mentre assumendo manna pura sopperisco a tutte le carenze alimentari e sopravvivo nonostante l'esito infausto della malattia. Inoltre, avendo la manna un effetto "spazzino" sull'intero organismo (anche cellulare), non corro il rischio di assuefazione ai farmaci salvavita e quindi posso mantenere tali assunzioni a dosaggi accettabili.

Per tutto questo vi ringrazio infinitamente per avermi permesso di accedere a questa sostanza, per me assolutamente vitale, direi indispensabile, e spero di potervi accedere anche in futuro e di instaurare con Voi un rapporto di fiducia e di stima per farVi capire che patrimonio immane avete con suddetta sostanza; se sono ancora viva è grazie a questa manna, il solo farmaco che agisce bene e non arreca controindicazioni. Di quanti farmaci può dirsi questo?

Ancora grazie di tutto. Distinti saluti.

17-5-2004

Nadia Zauli

Via De' Brozzi n. 5 - LUGO (Ravenna)

Ma la manna ha un futuro?



Contadino che raccoglie la manna

“Si assottiglia sempre più il numero di coltivatori del frassino - dice con amarezza il rag. Gioacchino Genchi, da decenni responsabile del Consorzio Produttori Manna - per anzianità degli addetti. Non esiste il ricambio della nuova generazione, soprattutto tra gli studenti dell'Istituto Agrario che studiano e sperimentano la produzione della manna. Forse viene sottovalutato il reddito non indifferente di questo settore in rapporto all'esigua anticipazione di capitale per lavori colturali e organizzazione dell'attività”.

Purtroppo molti giovani preferiscono rendersi disponibili nel settore ristorativo-alberghiero anziché in agricoltura. Saranno ragioni di ordine sociale ad indirizzarli in questa scelta? Ma c'è da riflettere seriamente sulla possibilità d'integrazione del reddito che offre la produzione della manna considerato che un chivo di canolo oggi può essere conferito all'ESA ad un prezzo che si aggira intorno ai 19 euro iva compreso il contributo complementare di € 1,03 erogato dalla Regione. Intaccare i frassini e raccogliere manna per chi ama la campagna potrebbe essere comunque un hobby o un lavoro part-time se non addirittura un'esperienza da proporre agli ospiti dell'agriturismo.

Dal 1981 il prezzo di questo prezioso prodotto è sempre in crescita come in crescita è anche la richiesta di mercato. “Occorre però produrre manna pulita - aggiunge il rag. Genchi - affinando la tecnica di raccolta. I nostri contadini sono soliti recuperare anche il materiale depositato nei solchi delle incisioni. Questo va evitato se si vuole vendere ad un prezzo più elevato”.

C'è qualcuno che vuole apprendere questo mestiere e trasformarlo in imprenditoria agricola e turistica? I frassineti sono ancora qui che aspettano di rigenerarsi per dare una ricchezza unica al mondo.



Canolo di manna